

Montegrotto. Giuseppe Gallo interviene criticamente sulla lettera di protesta che il sindaco Cognolato ha scritto a se stesso

«Denunciare il degrado di villa Draghi non serve. Hanno i soldi, li usino»

Montegrotto Terme

«Cognolato ha scoperto l'acqua calda! Denunciare il degrado di Villa Draghi non serve a niente. Servono interventi urgenti per i quali, oggi, ci sono sia i soldi che i progetti». Giuseppe Gallo, ex sindaco di Montegrotto, commenta con queste parole l'ultima iniziativa, promossa dall'attuale primo cittadino, Elvio Cognolato, volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sulle sorti di questo importante bene di proprietà del Comune.

Un sindaco che indirizzi, a se medesimo, una lettera aperta di protesta è certamente un fatto inusuale e provocatorio. In questo scritto, passando attraverso la constatazione che in due anni non si è fatto nulla per il recupero della Villa, si afferma l'impossibilità di affrontare le spese di ristrutturazione dell'edificio, e sistemazione del parco. L'unica soluzione sembrerebbe essere, per Cognolato, la costituzione di un «Fondo per Villa Draghi»: un conto corrente in cui dovrebbero confluire donazioni e finanziamenti, di privati

ed enti pubblici interessati alla sua salvezza. L'alternativa a questa operazione sarebbe la vendita dell'immobile, ma Giuseppe Gallo non è d'accordo. «Quando ero sindaco ricevevamo un'offerta da un ordine religioso Italo-Spagnolo che voleva farne un centro di studi e ritiro spirituale. Non la accettammo. Avrebbe voluto dire sottrarre per sempre, a cittadini e ospiti, la possibilità di godere. I primi si sarebbero ribellati».

Impossibile vendere, e ristrutturare troppo caro: cinque miliardi.

«Quello era effettivamente il costo per realizzare un piano di intervento che riportasse Villa Draghi e il suo parco al suo antico splendore. Il progetto era stato curato da una società specializzata».

Com'era la situazione finanziaria del Comune?

«Disastrosa. L'amministrazione leghista che ho guidato si trovò, appena insediata, ad avere soldi sufficienti per i soli stipendi dei dipendenti comunali. Una bella eredità che ricevevamo dalle precedenti amministrazioni, e dalle forze politiche

che adesso sostengono Cognolato. Oggi - Gallo esibisce un documento datato 14 maggio - ci sono quasi 8 miliardi. Per questo dico che i soldi per Villa Draghi ci sono».

E i progetti?

«Ci sono anche quelli. Nel 1987, l'attuale vicesindaco, Daniele Agnolon, era assessore all'urbanistica. Presentò un progetto per la completa ristrutturazione della villa e del parco. Un piano che quella Amministrazione lasciò cadere, ma che andrebbe bene anche oggi».

Alessandro Mantovani